

IL SUMMIT DELL'FMI

L'allarme di Panetta “Economia Ue debole serve spinta dai tassi”

Il governatore di Bankitalia: “La Bce è lontana da un livello neutrale dei tassi, ma si potrebbe anche scendere oltre”
dal nostro inviato
Paolo Mastroiilli

WASHINGTON – «L'economia reale nell'area euro è debole. Lo dimostrano i maggiori indicatori economici e la fiducia». È l'allarme lanciato dal governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, durante una conversazione con il direttore dell'European Department del Fondo Monetario Internazionale Alfred Kammer, dedicata al rilancio dell'Europa e al ruolo della politica monetaria.

Il capo della Banca centrale di Roma ha riconosciuto che ci sono «miglioramenti sul fronte dell'inflazione» nell'area euro, e l'obiettivo resta scendere al 2% entro la seconda metà del 2025. La crescita però è troppo lenta e la riduzione del costo del denaro è destinata a proseguire: «La Bce - ha detto Panetta - è lontana da un tasso neutrale». Anzi, ha aggiunto che il percorso da compiere potrebbe essere lungo: «Non si può escludere che si scenda sotto un tasso di interesse neutrale».

I motivi della crescita deludente sono diversi, come ha scritto Mario

Draghi nel suo rapporto sul futuro della UE, ma due elementi centrali sono la mancanza di investimenti e innovazione, rispetto a quanto fanno Stati Uniti e la Cina. Perciò il governatore ha parlato della necessità di accelerare l'unione bancaria, favorendo le fusioni sulla base della solidità dei progetti e le prospettive di credito che offrono, invece dell'orgoglio nazionale. Ciò lo ha spinto a rispondere ad una domanda sull'operazione tra Unicredit e Commerzbank, suggerendo che «dovrebbe essere basata sul business, sull'analisi oggettiva del progetto. Non ci dovrebbe essere una discussione centrata sulla nazionalità». Panetta non si è sbilanciato sul risultato finale, però ha sottolineato che non si entusiasma per il passaporto dei protagonisti e non vede simili operazioni come dei match: «Con la Germania abbiamo partite di calcio».

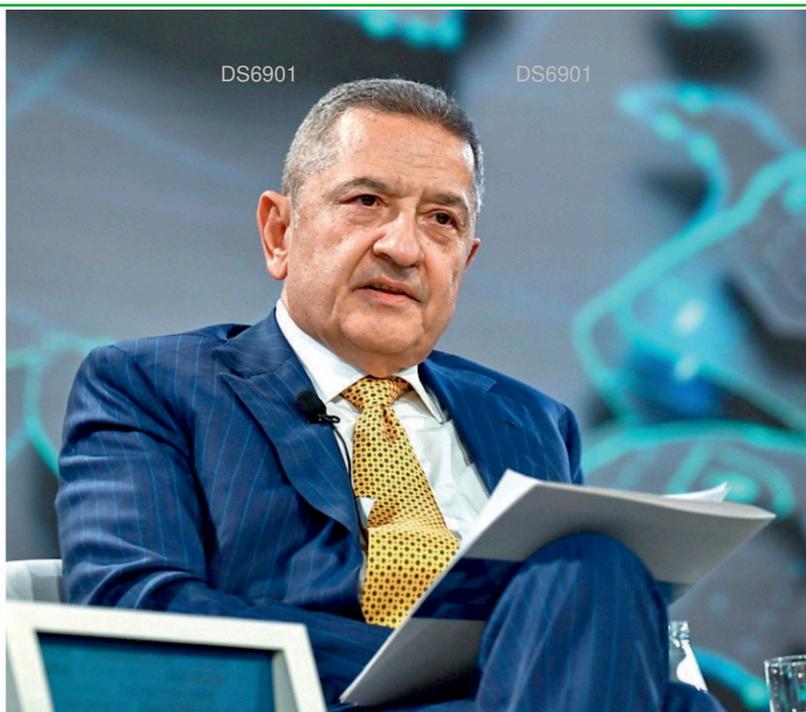
Questa accelerazione dell'Unione è irrinunciabile, perché senza gli europei non saranno mai in grado di tenere il passo di Washington e Pechino: «La distanza negli investimenti e l'innovazione è ampia soprattutto nel settore dell'alta tecnologia. Per l'intelligenza artificiale gli Usa hanno stanziato 330 miliardi di dollari, la Cina 100 e l'Europa 20. È indispensabile colmare la differenza e nessun Paese singolo può riuscirci da solo». Magari la volontà politica di compiere questo passo ancora non

c'è, ma il governatore della Banca d'Italia non è pessimista: «Prima di tutto, gli incentivi sono più allineati. Un tempo c'era la Germania molto forte e gli altri più deboli. Non è più così. Poi dieci anni fa nessuno avrebbe considerato possibile un'iniziativa come NextGenerationEU, eppure la crisi del Covid l'ha resa possibile allineando gli interessi».

L'Fmi ha lanciato un chiaro allarme per il debito italiano: «Il momento di agire è ora», ha detto Vitor Gaspar, responsabile del Fiscal Monitor. Il debito salirà al 142,3% nel 2029, con il deficit al 3,1%. «Nelle nostre previsioni - ha detto Davide Furceri, capo divisione del Dipartimento Affari Fiscali del Fondo - il livello del debito dell'Italia è alto, e si prevede che continui ad aumentare. Quindi ci attendiamo che il rapporto debito-Pil non scenda, ma anzi cresca». Perciò «l'Italia è uno dei casi in cui diciamo che sono necessari aggiustamenti fiscali da iniziare adesso, e che siano graduali e sostenuti». Sul punto Panetta evita commenti, mentre a Washington arrivava il ministro Giorgetti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Sulle fusioni
bancarie bisogna
basarsi sull'analisi
oggettiva del progetto
non della nazionalità”**





ANNABELLE GORDON/EPA

Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta